

Italia, 12 - 10 - 1968

Carissimo Rolando,

Sono molto dispiaciuto per la quantità di macchine andate ormai distrutte, ma questo rientra nella norma: sapevamo che questo era l'unico ostacolo che avremmo avuto.

Ho esaminato tutti i dati ricevuti fin dall'inizio, e mi sembra un buon passo in avanti. Vai sul codice da pag. 11 a pag. 20, applica ogni singola formula seguendo l'ordine, una per ogni test, e vedrai che, forse, prima di arrivare alla fine, dovresti avere il risultato. Tieni presente (senza usare il tuo intuito) che ad ogni formula aggiunta ci sono  $x$  variabili da realizzare.

Ripeto, non saltartene neanche una, seguendo il tuo istinto, per accelerare i tempi, perché, invece, potresti allungarli di molto, sai bene il perché.

È inutile dirti quali sono i rischi se non si esegue alla lettera la cronologia degli esperimenti, introducendo le formule sopra citate, commettendo errori (e questo, trattandosi di te, non mi preoccupa, o non rispettando l'ordine Keasa,

invece, che, proprio trattandosi di te, mi preoccupa).  
Tuo avvenire che l'annichilamento diventa incontrastabile ed avvevga quella reazione che ben sai, soprattutto per te, ma che dimensione avrà? Ti prego, sii molto prudente e preciso, come lo eri all'inizio delle mie lezioni. Poi, ora te lo dico per la prima volta, man mano che imparavi, vedevi in te, pur restando sempre rispettoso, senza mai mostrare una spavalda ambizione, un desiderio di sfidare il maestro, ogni qual volta io ti dimostravo di essere più avanti di te, senza mai farti capire che io, a mia volta, avevo capito (e questo mi rendeva felice, perché mi ricordava qualcosa) non per disilluderti, ma per non darti tanta certezza di sapere, perché in casi come questi la spavalderia potrebbe essere fatale.

Ora ho detto cose che forse non devono, ma ascoltami perché sono per il tuo bene: sei uno scienziato, anche se continui a fare il modesto, anzi, uno scienziato con grandi capacità (perché è proprio quello il tuo vocabolario su quei pochi che si possono chiamare scienziati: loro ignorano le tue conoscenze numeriche).

Non ti dico queste cose per farti

(questo è già avvenuto all'inizio, altrimenti non saresti qui), ma allo scopo di indurvi a comportarvi come sei: prudente, scrupoloso e preciso, senza aggiungere che si, dato che già lo sei, anche fin troppo.

Rolando, figlio mio, mi permetto di chiamarti così, sii prudente, non andare oltre i miei consigli; bensì devi eseguirli alla lettera. Basta poco per far succedere una disgrazia e questo ricadrebbe su di me. Non mi perdonerei mai di averti trascinato in questa avventura; fallo per me.

Tuo

Ettore